

Massimo Novi

IL POTERE DELLE STORIE

Leggere per rimanere protagonisti



Storia di un progetto che sembrava arenato invece non era mai partito...

«Le parole non sono le cose.

A rigore, ogni narratore dovrebbe fare come quel pittore, Magritte, che sotto al disegno realistico di una bella pipa aveva scritto nel quadro “Questa non è una pipa”. La pipa dipinta non è una pipa reale.

Allo stesso modo ogni narratore dovrebbe dire in calce al proprio racconto, anche il più veridico che si possa immaginare: “Questo non è quel che è successo”. Infatti, ovviamente il racconto non è la stessa cosa della realtà a cui si riferisce.»

P. Jedlowski

Publicazione realizzata dalla Grafica Hobby Lorenz nel luglio 2006. Stampata con il contributo del Comune di Cascina dalla Coop. Soc. Il Delfino presso gli uffici di Via Gramsci a Perignano (PI)

Per contattare l'autore scrivere a: novi.max@gmail.com

Premessa

(in pratica una settimana fra Natale e Capodanno)

La dottoressa Toncelli è il mio capo.

Lei non vuole che la chiami così ma in realtà lo è, anche se lei non l'accetta. A lei piace di più definirsi coordinatrice della Cooperativa Il Delfino per i progetti su Cascina....

Infatti è lei che mi ha accompagnato il primo giorno di lavoro, il 27 dicembre 2005, al Centro "Il Girasole", presso il Villaggio Santa Maria, di San Frediano a Settimo e poi all'incontro con la dottoressa Alice Gorelli al Comune di Cascina.

Mi ricordo, come se fosse ora, di questa lettera che le ho scritto nel mio terzo giorno di lavoro presso il Centro "Il Girasole" di San Frediano a Settimo.... *«nell'ambito del progetto "Leggere per rimanere protagonisti", completamente circondato da una distesa bianca e nella solitudine di questo centro periferico e isolato, mi onoro di inviarLe una proposta di riformulazione del progetto e alcune richieste.*

Preliminarmente, Le comunico che sono riuscito a scoprire le password per accedere al computer messo a mia disposizione; risulta tuttavia abbastanza inutile perché, non potendo usufruire né di una stampante né di un collegamento a Internet, è molto più comodo che utilizzi il mio notebook personale sul quale posso lavorare e poi inviare da casa eventuali mail oppure stampare file creati durante il lavoro quotidiano presso il Centro.

Per prima cosa, vorrei porre alla Sua attenzione il problema relativo all'acquisto dei quotidiani: occorre decidere se proseguire con l'acquisto di giornali che rimangono accatastati ad ingombrare l'unico tavolo decente della stanza, senza che nessuno si degni di sfogliarli, oppure interrompere l'acquisto e utilizzare il budget a disposizione per i materiali in altro modo, a seconda delle future esigenze. Si pone, in ogni caso, la necessità di liquidare l'edicola con la fattura per i quotidiani sin qui

acquistati e, su questo punto, vorrei sapere come devo muovermi.

Venendo, quindi, ai rapporti con la responsabile del progetto per il Comune di Cascina, avrei alcune richieste da avanzare che preferisco, inizialmente, inoltrare a Lei per un vaglio preventivo; per lo svolgimento delle attività che ho tentato di descrivere nella riformulazione del progetto, avrei bisogno di: materiale di cancelleria vario (risma fogli A4, penne, lapis, gomma, appuntalapis, pennarelli...); linea telefonica presso il Centro oppure, in alternativa, utilizzo di apparecchio prepagato di telefonia mobile; collegamento a Internet presso il Centro per l'utilizzo della posta elettronica e ricerche sulle notizie del giorno (evitando così l'acquisto dei quotidiani); stampante.

E', tuttavia, possibile fare a meno del materiale suesposto, anche se pone qualche problema l'utilizzo di questi strumenti solamente durante le due ore di coordinamento; è imprenscondibile, però, che almeno in quelle due ore sia possibile telefonare e utilizzare un computer con stampante, connesso a Internet, presso gli uffici comunali.

Per quanto riguarda le informazioni necessarie ad impostare le attività di rilancio del progetto, occorre che Alice Gorelli fornisca al più presto l'elenco dei residenti, a cui è stata inviata la comunicazione della festa svolta a novembre, e la relazione presentata da Angelita Russo sulle attività svolte dall'inizio della sua collaborazione sino alle sue dimissioni.

Le rinnovo la richiesta, qualora Lei lo ritenga opportuno, di poter incontrare personalmente la dottoressa Russo in modo da rendere più agevole il passaggio delle consegne e comprendere meglio le difficoltà che può avere incontrato nel non breve periodo di svolgimento del progetto.

Per discutere di questi punti e della proposta di riformulazione del progetto allegata, La invito a scegliere un giorno della prossima settimana...»

Infatti, da bravo operatore, ho dato seguito a queste premesse.... o almeno ci ho provato!

I

Gennaio

Attraversando la *ianua* del nuovo anno, condividendo con la dottoressa Toncelli il piano di lavoro, dopo lo scambio con Alice Gorelli sulla situazione attuale del progetto, ho provato a riformularlo per tentare di dare un nuovo input alle attività.

E' stato importante anche il contributo di Maria Rutili che aveva pensato e presentato il progetto, sulla base delle richieste della Dirigente del Comune di Cascina, ora in pensione.

Questo è il risultato:

Proposta di riformulazione del progetto “Leggere per rimanere protagonisti”

Obiettivo

Il Centro “Il Girasole”, anche per la sua collocazione urbanistica, si presenta come una struttura a disposizione del Villaggio Santa Maria, unico luogo (potenziale) di aggregazione nel raggio di un paio di chilometri.

La prospettiva progettuale ipotizzata ha rivelato una carenza di bisogno perché, né la lettura dei quotidiani né l'attività di prestito bibliotecario, sono state sfruttate significativamente dalla potenziale utenza.

Occorre pertanto tornare all'analisi dei bisogni e valutare quali domande possano essere formulate dalla popolazione adulta e anziana residente.

Prospettive di lavoro

Fulcro centrale della riformulazione del progetto, sarà spostare la finalità principale dallo svolgimento di una animazione culturale al lavoro di comunità.

Basandosi sull'attività svolta, si è evidenziata una scarsa efficacia delle azioni basate sul presupposto che il Centro “Il Girasole” diventasse un riferimento per le persone residenti solo sulla base dell'orario di sportello. In realtà, ci sono molte difficoltà per far sì che il Centro diventi uno spazio di riferimento nel senso descritto dal progetto presentato dalla Cooperativa “Il Delfino”.

Tuttavia, sulla base della festa svolta durante il mese di novembre e delle lettere inviate ai residenti del Villaggio Santa Maria, sono state individuate alcune persone che hanno dato la loro disponibilità a partecipare alle iniziative promosse dal progetto “Leggere per rimanere protagonisti”.

Diventa, pertanto, prioritario cercare di costruire una rete di soggetti attivi sul territorio che riescano a far diventare il Centro “Il Girasole” un luogo di incontro e di riferimento per il quartiere che risulta, altrimenti, privo di luoghi di socializzazione.

In questo modo, occorrerebbe riformulare le attività in senso maggiormente indirizzato alla creazione di contatti con soggetti che possano promuovere iniziative piuttosto che riservare alle ore di attività del progetto una funzione meramente “di sportello”.

Attività

- comprensione delle problematiche emerse nella fase di avvio del progetto attraverso una serie di contatti (telefonici) con i residenti;
- contatto con attori sociali che possano aggregare persone e facciano del Centro un punto di

- ritrovo fisso (come l'Ing. Benassi o il maestro Passetti, ad esempio);
- contatto con responsabili di servizi per apertura di centri di consulenza e informazione (Sbrana e Bigazzi per SPI- CGIL oppure Donati per la Società della Salute);
 - raccordo con eventi, manifestazioni e corsi che si svolgono sul territorio comunale (Soci Coop e iniziative promosse dalla Casa della Cultura);
 - coinvolgimento della popolazione residente nella definizione delle attività da svolgere nel Centro.

Cambiamento dell'orario

Un ulteriore passo, per adattare le attività al nuovo obiettivo, è il cambiamento dell'orario.

L'esperienza svolta sinora, infatti, ha messo in luce delle criticità che si ipotizza possano essere ricondotte anche all'orario di apertura dello sportello. L'operatrice precedente era presente presso il Centro "Il Girasole" esclusivamente in orario mattutino, dalle 9.30 alle 12, raccogliendo, come noto, la presenza costante di una sola utente.

Una prima proposta, volta a coprire tutto l'arco della settimana in un orario facilmente ricordabile, potrebbe essere strutturata il lunedì e il venerdì, dalle 9 alle 12, con un'ora successiva all'apertura dello sportello, dalle 12 alle 13, per il coordinamento e le altre attività da svolgere presso il Comune; a metà settimana, potrebbe essere possibile coprire, il mercoledì, sia la mattina, dalle 11 alle 13, sia il pomeriggio, dalle 14 alle 16.

Per consentire una copertura maggiore durante l'arco della settimana, compatibilmente con le altre attività che vengono svolte nel Centro, si limita l'apertura

pomeridiana a sole due ore settimanali, cambiando limitatamente le modalità proposte nei primi sei mesi di svolgimento del progetto.

Con la proposta per cui, mantenendo la struttura delle due mattinate del lunedì e del venerdì (dalle 9 alle 12) e la seguente ora di coordinamento, si amplia l'orario di apertura a quattro ore pomeridiane (su dieci complessive di apertura dello sportello) aprendo così la possibilità all'utenza di fruire del servizio non solo durante la mattinata.

La soluzione che ripartisce le dodici ore complessive in due turni da sei ore agevola il compito dell'operatore ma limita l'arco di apertura a soli due giorni a settimana.

Le due precedenti proposte di variazione dell'orario possono essere prese entrambe in considerazione ma è sicuramente preferibile la seconda sia per la maggior copertura pomeridiana, sia per esigenze organizzative dell'operatore.

Fasi

In una fase iniziale, che è stata sommariamente descritta, sarà necessario svolgere attività prevalentemente al di fuori del Centro che risulta, momentaneamente, deserto. Saranno predominanti, pertanto, le attività di lavoro di comunità perché i residenti (e non solo) inizino a sentire questo spazio come un luogo di incontro a loro disposizione e non come un non-luogo privo di possibilità di socializzazione.

Sulla base di un solido lavoro di rete e della costruzione di relazioni stabili con soggetti attivi sul territorio, sarà possibile tornare a un'impostazione del lavoro come un servizio aperto quotidianamente a cui i cittadini possono rivolgersi.

Una volta raggiunto un soddisfacente numero di

persone che frequentino il Centro in maniera continuativa, sarà possibile avviare attività a contenuto culturale tra cui spicca la possibilità di attivare un laboratorio autobiografico.

Coordinamento

Tutte le attività e gli eventuali sviluppi emergenti dai contatti che verranno promossi nei prossimi mesi saranno sistematicamente condivisi, nell'orario previsto per il coordinamento, con i referenti in maniera da svolgere un'azione sinergica e condivisa che abbracci anche le attività promosse dagli altri soggetti, che usufruiscono del Centro.

Cascina, 4 gennaio 2006

Massimo Novi

Sulla base di questa riformulazione del progetto, mi sono incontrato il 12 gennaio con Alice Gorelli e l'Avv. Del Lungo, dirigente della Macrostruttura Socio-Culturale, per discutere di questa proposta. Oltre alla presentazione, abbiamo condiviso la necessità di rilanciare il progetto e provare a svolgere una nuova attività di rilevazione di bisogni e di costruzione di una rete di soggetti senza un vincolo preciso di orario.

Una delle attività previste è quella di organizzare un nuovo piano comunicativo attraverso contatti diretti con i possibili destinatari.

Il 24 gennaio ho incontrato il responsabile di Punto Radio, Luca Doni, che mi ha dato piena disponibilità per realizzare una

trasmissione sulle storie di vita quotidiana e anche la possibilità di pubblicizzare le attività presso il Centro, collegate alla trasmissione, attraverso la radio; ha addirittura buttato lì l'idea di una radio di quartiere che parli di cose che capitano lì: bello!

Ho parlato anche con la presidente dell'Università della Libera Età, Mina Orsini, con cui ho fissato un appuntamento per spiegare l'iniziativa al termine della lezione del 7 febbraio e mi ha detto che le piacerebbe collaborare; ho provato a buttare lì l'idea di portare gli studenti a San Frediano e mi ha detto che è un po' difficile, ma se ci fosse un mezzo di trasporto potremmo vedere di farcela.

Il 25 gennaio, alla proiezione del film “All'ovest niente di nuovo”, ho incontrato l'Ingegnere Benassi che mi ha dato completa disponibilità a partecipare alle iniziative.

II

Febbraio

Febbraio è stato il mese degli incontri.

Ho conosciuto un sacco di persone. Per esempio, Celso Battaglia che mi ha portato a casa sua, fatto il caffè e raccontato della sua esperienza con il volontariato e parlato del libro che sta scrivendo sull'eccidio di Vinca, il suo paese Natale, e dei rapporti con il professor Betti. Mi ha dato completa disponibilità e abbiamo trascorso del piacevole tempo insieme.

Ho conosciuto meglio anche l'Ingegnere Benassi seguendo la sua lezione all'Università della Libera Età sul tema delle foibe, poco prima della giornata del ricordo, con un excursus sui conflitti internazionali tra Italia, Austria e Jugoslavia dal 1848 in poi. In quell'occasione, soprattutto, ho anche potuto vedere quali sono le persone che normalmente frequentano l'Università della Libera Età e, soprattutto, apprezzare le qualità di catalizzatrice di Mina Orsini.

Un incontro fondamentale è stato quello con il professor Claudio Betti che assomma una serie di cariche di importanza notevole: presidente dell'ANPI, coordinatore dell'ANCESCO, esponente di spicco dei DS, ex presidente del consiglio comunale e padre di un attuale consigliere. E' sicuramente il punto di riferimento più importante sul territorio e che può fare il buono e il cattivo tempo per la riuscita del progetto.

Ho conosciuto anche il maestro Passetti, chiuso in quella stanzuccia zeppa di libri e di oggetti in quella casa grande, dove abita solo con la figlia, di cui si deve occupare tutto il giorno; sembrava un capitano di vascello a dirigere la rotta della sua rivista dal cassero di una nave, totalmente immerso nell'universo della scrittura, intessendo rapporti con lettori e scrittori sparsi per tutto il mondo, utilizzando computer e email.

Ho telefonato anche a Mirena Mori, l'unica frequentatrice del Centro "Il Girasole" durante il periodo in cui era operatrice Angelita Russo; è stata entusiasta di questo contatto e ha detto di essere disponibile per partecipare.

Tra gli incontri non posso dimenticare quelli frequenti e piacevoli con la dottoressa Toncelli che è sì il mio capo, ma sa anche essere amica, ascoltare e fare bene da specchio; non manca però di richiamare l'attenzione su quello che deve essere fatto e segue con attenzione tutti i miei passi.

Ma non ci sono stati solamente incontri.

Ci sono stati anche fogli stampati sul giallo scuro e sparsi sul corso a Cascina, consegnati prima della lezione dell'Ingegnere Benassi all'Università della Libera Età, attaccati nei negozi sia a San Giorgio che a San Frediano e anche nei palazzi del Villaggio Santa Maria.

Fogli che alludevano al potere delle storie, a una pipa, forse a Sherlock Holmes ma sicuramente alla voglia e al bisogno di raccontare e raccontarsi, di essere ascoltati e di ricercare un senso al proprio esistere.

Alla fine siamo riusciti, fra incontri e volantini, a fissare una riunione in cui le persone che ho incontrato si incontreranno, il 7 marzo, e parleranno e, forse, programmeranno e, magari, sosterranno il rilancio di questo progetto.... ma questa è la storia di un altro mese!

[inserire volantino con la pipa!]

III

Marzo

Il 7 marzo si è svolto l'incontro frutto dell'attività dei due precedenti mesi di contatto di attori sociali sul territorio cascinese. Questo “tavolo” è stato promosso con l'obiettivo di far incontrare i soggetti che, a vario titolo, possono contribuire al rilancio del progetto “Leggere per rimanere protagonisti” con l'ampio mandato di definire strategie e contenuti delle attività da promuovere presso il Centro “Il Girasole”, all'interno del progetto stesso.

Questa è stata la scaletta con gli argomenti dell'incontro:

1. giro di presentazione dei presenti (referenti comunali, responsabili di enti e associazioni, privati cittadini);
2. proposte dei presenti per le attività da svolgere presso il Centro “Il Girasole” di San Frediano;
3. organizzazione di una festa presso il Centro “Il Girasole” di San Frediano;
4. valutazione della possibilità di attivare un laboratorio autobiografico nel mese di aprile.

Questo è il testo della lettera inviata ai soggetti individuati:

Sulla base dei contatti già avuti con Massimo Novi, operatore del progetto “Leggere per rimanere protagonisti”, per quanto riguarda le attività rivolte ad adulti e anziani presso il Centro Culturale “Il Girasole” di San Frediano, La invito a partecipare alla riunione che si terrà giovedì 2 marzo 2006 alle ore 15.30 presso la saletta riunioni dell'Ufficio Scuola in viale Comaschi.

All'incontro saranno presenti le persone che possono contribuire al rilancio del progetto e a gettare le basi per un coordinamento delle attività rivolte agli anziani sul territorio comunale, oltre ai rappresentanti dei servizi comunali interessati dal progetto. Sarà oggetto principale di discussione l'avvio di un

laboratorio autobiografico presso il Centro “Il Girasole” e la promozione di un evento che coinvolga gli abitanti del quartiere.

E’ pertanto gradita la Sua presenza per contribuire alla promozione di attività che riescano ad allargare l’offerta di servizi e opportunità anche alla frazione di San Frediano. (firma del dirigente)

All'incontro, svolto presso l'Ufficio Scuola del Comune di Cascina, erano presenti:

Manuela Simoncini, come addetta alla promozione alla lettura della Biblioteca Comunale; *Rosalba Bruno*, settore anziani dei Servizi Sociali del Comune di Cascina; *Carla Freschi*, attività culturali Comune di Cascina; *Alice Gorelli*, Ufficio Progetti Comune di Cascina; *Mirella Bertoni*, Assistente Sociale AUSL 5 per la zona di Cascina; *Luca Doni*, direttore di Puntoradio Cascina; *Roberto Benassi*, associazione Italia Nostra; *Claudio Betti*, presidente Ancescao e coordinatore Centri Sociali del Comune di Cascina; *Celso Battaglia*, membro del Centro Anziani di Navacchio; *Mirena Mori*, frequentatrice del Centro “Il Girasole”; *Giovanni Cangelosi*, volontario Auser e marito di Mirena Mori; *Lorenzo Passeti*, direttore rivista “Con gli amici...” ed *Enzo Maltinti* amico e scrittore della rivista stessa. Tra gli invitati, era assente *Mina Orsini*, presidente dell'Università della Libera Età

Come si può notare, erano presenti sia soggetti pubblici che privati, sia privati cittadini che rappresentanti di enti o associazioni. A tutti è stato richiesto di presentarsi e di provare a raccontare le aspettative dell'incontro. Dopo un lungo giro di presentazione è iniziata la discussione sulle problematiche del Centro “Il Girasole” e sulle possibili strategie per il rilancio del progetto.

Tra le problematiche è stato evidenziato l'orario e l'oggetto dell'intervento. L'orario mattutino è praticamente inaccessibile per

gli anziani e l'intervento di tipo culturale di difficile accesso.

Per tutti gli intervenuti, la difficoltà maggiore di calare un intervento nel contesto del villaggio Santa Maria è quella di trovare un contesto sociale disgregato frutto della nuova urbanizzazione senza una crescita progressiva dei legami sociali fra gli abitanti.

Alcuni individuavano tra gli interventi più efficaci quelli che mirano a risolvere bisogni primari per gli abitanti della frazione, che vedono interventi di tipo culturale come surplus rispetto alle loro esigenze. Altri vedevano, comunque, nella promozione di forme di socializzazione a sfondo culturale un momento aggregativo importante per la vita delle persone.

Per tutti, comunque, il problema dell'isolamento degli anziani e delle poche opportunità offerte dalla frazione è un obiettivo principale di cui tenere conto.

Dalla discussione sono emerse alcune proposte. Per Betti occorre costituire un gruppo di lavoro che riesca a far scaturire un comitato di quartiere intorno al Centro il Girasole colmando il deficit di partecipazione attuale; tra le attività da promuovere ci potrebbe essere un bando di concorso di prosa e poesia. Per Doni un intervento culturale potrebbe essere quello di un bibliobus che copra la zona ovest del comune visto che la Casa della Cultura copre solo il capoluogo, oppure istituire una sezione della biblioteca presso il Centro. Simoncini ha detto che la biblioteca ha a disposizione libri doppiati da poter donare al Centro. Passetti vedrebbe bene all'interno del Centro un angolino di lettura con la possibilità di prendere un caffè e una piccola biblioteca ma occorre che vi sia calma e non la condivisione dello spazio con i bimbi. Può mettere a disposizione i suoi scrittori per incontri di lettura. Per Mori si potrebbero organizzare momenti di dibattito e discussione su temi di attualità. Benassi ha dato la disponibilità ad organizzare proiezioni dei suoi filmati di guerra oppure a venire a spiegare i passaggi storici in forma di conferenza.

Le Proposte concrete emerse dall'incontro sono state:

- organizzazione di un concorso di scrittura;
- proiezioni film;
- dibattiti sui temi di attualità;
- laboratorio autobiografico;
- concorso di pittura estemporanea;
- sportelli informazione (SPI, AUSL...).

Rimanendo sulla linea prescelta prima dell'incontro del 7 marzo, ho proceduto con l'organizzazione di un evento che promuova ulteriormente il rilancio del progetto rivolto agli anziani presso il Centro "Il Girasole".

Con la signora Mina Orsini, con cui ho parlato presso la sede dell'Università della Libera Età a Cascina anche per aggiornarla sui contenuti dell'incontro a cui non aveva potuto partecipare, ho trovato un'intesa di massima per promuovere incontri a contenuto autobiografico con gli studenti il mercoledì o il venerdì presso il Centro a San Frediano, trasporti permettendo, fino a metà maggio (data di chiusura dell'anno accademico). Mi ha anche suggerito di provare a promuovere lezioni dopo metà maggio che si inseriscano nel solco delle lezioni dell'Università della Libera Età.

Un nuovo incontro con il maestro Passeti ha rafforzato il nostro rapporto in prospettiva di una collaborazione; sicuramente, almeno per lui, il problema maggiore è quello di avere uno spazio a disposizione che non venga turbato da altre attività.

Se dovessi riepilogare i frutti del lavoro di questi mesi, in vista di un cambio di impostazione, per andare verso una maggiore concretizzazione dell'iniziativa, posso concludere che:

- Il Centro destinato al progetto risulta inadeguato per l'eccessivo decentramento rispetto ai mezzi di trasporto pubblico, per la disgregazione sociale del quartiere che è stato costruito senza attenzioni alle problematiche sociali, per la collocazione fisica dello stesso;
- all'interno dello stesso Centro, lo spazio destinato alle attività del progetto risulta inadeguato perché condiviso con le attività rivolte ai minori, turbando la possibile calma degli anziani;
- l'impostazione delle attività del Centro ha consentito di poter effettuare le attività previste dal progetto esclusivamente al mattino, orario sicuramente maggiormente scomodo per gli anziani che devono accudire i nipoti, fare la spesa e compiere le quotidiane attività domestiche.

In sintesi, il progetto non può funzionare per ragioni di collocazione geografica, struttura destinata alle attività, disponibilità oraria per le attività. Senza variare uno di questi elementi, risulta molto difficile ottenere qualche risultato.

Trovando molto difficile riuscire a variare il primo elemento, se non in una prospettiva futura individuando altri locali magari collocati sulla Toscoromagnola, occorre agire sugli altri due elementi che ostacolano la realizzazione del progetto. Anche il secondo punto, tuttavia, risulta difficile da risolvere in quanto gli spazi sono organizzati in funzione delle attività principalmente rivolte ai minori oppure di pertinenza delle associazioni che gestiscono il Centro; una soluzione temporanea possibile, sarebbe quella di destinare i locali del primo piano, quando non viene svolta l'attività motoria o il tennis tavolo, allo svolgimento delle attività del progetto. Infatti, i locali del piano terra potrebbero essere utilizzati se non fossero occupati tutti i pomeriggi della settimana.

Tutto quanto sopra considerato, **l'unica soluzione apprezzabile** è quella di **utilizzare i locali del primo piano in orario pomeridiano**, spostando alcuni tavoli e sedie, per svolgere le attività del progetto. Seguendo le indicazioni emerse dalle attività sin qui svolte, sarebbe opportuno (anche se molto difficile) attrezzare lo spazio con una piccola biblioteca e un distributore di bevande.

Ammesso che questa soluzione sia praticabile, sulla base della disponibilità del Comune e delle Associazioni che gestiscono il Centro, occorre valutare come coinvolgere i residenti nelle attività.

Diventa centrale, quindi, un'attività di promozione innanzi tutto con l'organizzazione di un evento che promuova le nuove iniziative che non siano meramente di aggregazione ma che tentino di richiamare l'attenzione dei cittadini su qualche tema particolare, come “Il potere delle storie”.

Per questa ragione, nel mese di aprile, salvo trovare l'intesa sull'orario di apertura del Centro, occorrerà promuovere un evento che coinvolga gli anziani di tutto il Comune e soprattutto quelli residenti presso il Villaggio Santa Maria nel rilancio del progetto attraverso la proposta di attività concrete da portare avanti. Parallelamente, occorrerà avviare il laboratorio autobiografico promuovendo la partecipazione degli studenti dell'ULE che possano raggiungere il Centro con l'autobus blu.

IV

Aprile

Durante il mese di aprile c'è stato il passaggio dalla fase preparatoria, fatta di contatti e di attività al di fuori del Centro, alla riapertura effettiva del Centro in orario predefinito.

Per prima cosa mi sono occupato, in accordo con Alice Gorelli e con le persone che avevano partecipato all'incontro in Comune di organizzare un evento per rilanciare lo spazio presso il Centro; contemporaneamente ho cercato di vedere se fosse possibile avviare un laboratorio autobiografico.

Il 4 aprile ho parlato con Mina Orsini e abbiamo trovato un'intesa di massima per organizzare il primo incontro al Girasole il 26 aprile con la presenza dei frequentanti l'Università della Libera Età; ho parlato anche con Rosalba Bruno che mi ha detto di aver interpellato l'Ufficio Trasporti per la disponibilità del mezzo blu, riuscendo così a trovare l'accordo.

Dopo aver parlato con Mina Orsini, ho ritenuto opportuno fissare per il 19 aprile la festa al Centro perchè all'Università della Libera Età, il martedì e giovedì, ci sono le lezioni.

Lunedì 10 aprile è stato organizzato un incontro presso il Centro con le persone già contattate per programmare lo svolgimento della festa di riapertura.

Il 19 aprile, infatti, c'è stata una discreta partecipazione soprattutto da parte delle allieve dell'Università della Libera Età (ce n'erano almeno una decina capitanate dalla Presidente Mina Orsini); oltre a loro erano presenti Mirena Mori e Giovanni Cangelosi, Renzo Casarosa con la moglie e il maestro Passetti e altre quattro signore che erano venute con lui. Era presente anche una signora che aveva letto l'annuncio sul giornale.

Abbiamo discusso un po' delle problematiche del Centro soprattutto con Mina Orsini che criticava il modo del Comune di spendere i soldi, ritenendo che queste attività andrebbero

promosse a Cascina coinvolgendo i centri sociali e non in un posto così decentrato. Il maestro Passetti ha criticato l'Università della Libera Età come luogo in cui non si può discutere e in cui non fanno parlare, riferendosi a sue precedenti esperienze. Questo ha generato un battibecco fra Mina Orsini e il Passetti che ha un po' turbato tutti.

Comunque, nonostante questo momento di confusione, siamo rimasti d'accordo di continuare con le attività previste e Mina Orsini ha garantito la partecipazione dell'Università della Libera Età al laboratorio autobiografico, una volta alla settimana, almeno per il mese di maggio.

Dalla settimana successiva, ultima di aprile, è iniziata l'apertura nell'orario fisso del mercoledì e del giovedì, dalle 14.30 alle 17.30, e del venerdì, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

All'incontro del 26 aprile, primo giorno della settimana con l'orario programmato, dedicato allo svolgimento del laboratorio autobiografico hanno partecipato molte persone dell'Università della Libera Età, venute appositamente da Cascina con l'autobus blu del Comune, ed alcune residenti nel quartiere. Erano presenti: Adua Benassi, Italiana Meini, Rosaria Lucchese, Carla Galleni, Lidia Salvini, Maddalena Taliani, Fulvia Vannucci, Roberto Nocchi, Laura Levi, Fiorisa Betti, Annunziata Cartacci, Mina Orsini. Abbiamo fatto un iniziale giro di presentazione in cui ciascuno ha raccontato, più o meno brevemente, la sua storia. Dopo questa iniziale presentazione abbiamo provato ad evocare alcuni sapori: sceppe appena tagliata, uovo lessato troppo cotto che diventa verde, cipolla in umido, pane della nonna, minestra con la pasta e fagioli, insalata e la farina dolce di Levigliani.

Al termine dell'incontro ci siamo dati appuntamento alla settimana successiva per continuare a raccontare e per scoprire ancora qualcosa di nuovo di persone mai viste oppure conosciute da molto tempo.

V

Maggio

Con il mese di maggio, il lavoro di contatti e di coinvolgimento ha avuto la prova definitiva.

Sono proseguiti gli incontri con i frequentatori dell'Università della Libera Età, accompagnati ogni mercoledì dall'autobus del Comune da Cascina al Centro.

Il 3 maggio è stato svolto un incontro in cui, con l'aiuto delle carte autobiografiche, sono state stimulate narrazioni sulla propria esperienza di vita. Il 10 maggio, prendendo spunto dalla lettura di alcuni brani tratti da "L'anello forte" di Nuto Revelli, sono stati raccontati alcuni frammenti di vita scrivendoli su piccoli bigliettini per poi riordinare episodi sparsi della propria esistenza. Il 17 maggio, infine, presentando foto d'epoca sulla guerra è stato possibile suscitare racconti sul passaggio della Seconda Guerra Mondiale.

Con l'aiuto del maestro Passetti, di Mirena Mori e di Celso Battaglia, abbiamo provato ad organizzare un incontro per il 31 maggio in cui raccontare e scambiare memorie. Proponendo la cosa al Prof. Betti abbiamo trovato un terreno molto fertile su cui inserirci per effettuare una giornata dedicata alla memoria delle vicende della Seconda Guerra Mondiale, in vista anche dei festeggiamenti del 2 giugno.

Ne è scaturita così l'organizzazione dell'evento "*Memorie di ieri, seme di domani - Ricordare insieme testimonianze di guerra per la pace*" che si è tenuto presso il Centro "Il Girasole" mercoledì 31 maggio alle ore 16, con la partecipazione dell'ANPI, del coordinamento dei Centri Sociali del Comune di Cascina, l'Università della Libera Età, la rivista "Con Gli Amici".

La preparazione dell'incontro ha fruttato un buon gruppetto di persone che hanno fatto un ottimo lavoro sia nella scelta dei brani da leggere, sia nel volantaggio (coprendo tutto San Frediano, i Centri Sociali e tutto il quartiere). Erano infatti presenti all'incontro preparatorio svolti presso la sala consiliare del Comune di Cascina, il Professor Betti, Celso Battaglia, Renzo Casarosa, Mirena Mori e Lorenzo Passetti.

Peccato non sia intervenuto Franco Benedetti, uno degli ultimi agganci, che aveva proposto una delle sue poesie per la lettura: siamo tutti uguali.

All'incontro del 31 maggio, purtroppo la partecipazione è stata al di sotto delle aspettative, non solo mie ma anche delle persone che avevano preparato l'incontro. Oltre agli organizzatori, c'erano Enzo Maltinti e un altro amico del Passetti, le mogli di Casarosa e Battaglia e due persone del Centro di Navacchio.

Soprattutto una di queste ultime, Sebastiano Luppichini, classe 1917, è intervenuto durante l'incontro raccontando le sue esperienze di prigionia.

Le letture e gli interventi di Battaglia, Casarosa e Passetti sono state belle e hanno coinvolto tutti i presenti in un bel dibattito. Tuttavia il clima di delusione per la scarsa presenza di persone ha un po' condizionato l'incontro.

Il Professor Betti, nel chiudere la giornata, ha auspicato il proseguimento di iniziative di questo tipo in contesti diversi, creando una modalità di lavoro da rendere itinerante nei vari centri e luoghi indicati in tutto il Comune.

Riporto di seguito i brani letti durante l'incontro, tratti da racconti di Casarosa e Battaglia e la poesia di Benedetti.

[inserire il racconto del Casarosa]

L'eccidio di Vinca – 24 agosto 1944*

Di Celso Battaglia

Era la mattina del 24 agosto quando con mio padre ci si allontanò dalla capanna della natta di qualche centinaia di metri per fare un po' di legna: quando io guardando a valle lontano verso Gragnola e i paesi del piano vidi del fumo in varie zone, lo feci notare a mio padre, ma in meno che non si dice cominciammo a sentire sparare con fucili e mitragliatrici che si avvicinavano rapidamente.

A questo punto si lasciò tutto e si fece rientro alla capanna in tutta fretta. Prendemmo un po' di pane e poco altro da mangiare che c'era e si andò fino nel canale lì vicino ma poi sentendo i colpi sparare da per tutto e vedendo che ormai erano arrivati in paese non potemmo andare a nascondersi più lontano perché avremmo dovuto passare allo scoperto col rischio di essere visti.

Da tutte le parti si udiva uno strepito assordante, sempre più forte e sempre più vicino, sembrava il finimondo in quel canale sotto il Garnerone e i Ravacci. Restammo lì impauriti tutto il giorno aspettando quella che sembrava ormai la nostra fine.

Ricordo molto bene due donne che scappando ci videro e dissero a mio padre: - Oh! Renato stanno uccidendo tutti su dalla bronza di cucina a Lavacchio dove si trovano anche i tuoi. Essendo abbastanza giovani continuarono la loro strada per andare a nascondersi più lontano.

Poco più tardi mio padre prese uno di quei pani grossi, che si fanno ancora oggi a Vinca e che avrebbe dovuto servire per tutta la famiglia per due o tre giorni, e cominciò a distribuire a noi bimbi... ho ancora nell'orecchio quella frase che disse... mangiate bimbi!... tanto!

Sul momento non capii, ma col tempo quella frase si riaffaccia spesso alla mia mente con tutto il suo significato.

Restammo in quel canale fino a buio, poi rientrammo nella

* distribuito come Lettera aperta al Consiglio Comunale di Cascina in occasione della giornata della memoria del 2004 e successivamente pubblicato, insieme ad altri racconti, in separato volume (cfr. bibliografia BATTAGLIA).

capanna.

Mio padre durante la notte andò a vedere Lavacchio dove seppe erano stati uccisi suo babbo, due fratelli, due sorelle e una nipotina di quattro anni. Trovandosi sul posto con un altro fratello durante la notte cercarono di dare una sepoltura nella nuda terra, a quei corpi straziati.

La famiglia di mio padre fu la sola a non essere bruciata sul posto.

Come si può notare ancora oggi sono in una grande tomba, tutti insieme nel cimitero di Vinca dove furono trasferiti i resti quando era tornata la calma.

La notte trascorse senza udire nulla, sembrava che quelli che noi chiamavamo i “Maimorti” avessero cessato lo sterminio. Purtroppo il giorno seguente di buon mattino si udirono di nuovo gli spari e così per tutto il giorno fino a sera.

La notte del secondo giorno sembrava che stessero sul posto senza però farsi sentire in modo da trarre in inganno chi si fosse avvicinato al paese, magari in cerca dei parenti, o per recuperare, se era ancora possibile, qualche cosa da mangiare.

Bisogna tener presente che il paese era stato messo a fuoco il primo giorno dove erano state incendiate oltre il novanta per cento delle case che le costruzioni di allora erano tutte con i solai di legno così pure le travi e i travicelli dei tetti; per conseguenza sono rimaste in piedi solo le mura.

Il terzo giorno si sentì ancora sparare un po' da per tutto ma credo che trovarono ben pochi sopravvissuti perché avevano già ucciso tante persone e le altre erano nascoste abbastanza bene ed assai lontano dal paese.

Vorrei ricordare tuttavia che in paese sono state uccise poche persone, i vecchi o gli invalidi che non avevano potuto scappare, gli altri sono stati uccisi fuori o anche lontano dal paese.

E' stata una vera caccia all'uomo cercando di stanare dai nascondigli quella povera gente dove tutta tremante si rannicchiava, ognuno nella tana che aveva trovato.

Senza acqua e senza, o con poco, da mangiare cercando di far tacere i bimbi per non essere scoperti, qualcuno in mancanza d'acqua perché non piangesse gli è stato dato da bere l'urina in una scarpa; il quarto giorno non si sente più nulla: forse la strage è terminata?

Siamo ormai verso le undici del mattino ed eravamo usciti dalla capanna e i bimbi più piccoli stavano giocando nei prati della natta quando si vide in cima alla foce di Naola, cioè dalla strada che viene da forno, uno di quei fuochi verri o bengala non so come li chiamavano.

Quello era un segnale per fare sapere all'altra squadra che anche se in ritardo erano arrivati, per nostra gran fortuna, dalla strada principale di Monsone non arrivò più nulla, era terminata.

Tuttavia quel giorno uccisero ancora tre persone che trovarono quella zona: si trattava di due uomini ed un ragazzo di tredici anni.

Questi si trovavano lì con noi quando uno disse. "...ormai non vengono più, andiamo alla foce di Naola..." dove sapeva che avevano ucciso sua moglie con la figlia, "...così si va a recuperare un po' di farina..." che avevano portato con sé quando sono scappate.

Anzi ricordo bene che questo insisteva per portare con sé il figlio, anche lui tredicenne, ma questi si mise a piangere dicendo che non se la sentiva di vedere madre e la sorella morte. A quel punto e visto le insistenze del padre ho ancora presente la mia povera nonna che intervenendo disse: "...se non si sente lasciatelo qui, tanto per quel po' di farina ce la fate da soli..." e fu la sua salvezza.

Quanto a noi ci rifugiammo subito dentro la capanna senza più muoverci. Ricordo le donne che dicevano il rosario sottovoce.

Io andai a rannicchiarmi sotto il "lettaloro" e lì stetti quasi tutto il giorno.

Quel giorno fu per noi il più pericoloso, perché eravamo certi che da lontano in cima alla foce ci avevano visto e da un momento all'altro sarebbero arrivati e sarebbe stata la fine.

Nel pomeriggio non si udì più nulla, in serata ormai era tutto tranquillo.

Il giorno 28 tutto tacque, con gran timore e le orecchie tese, pian piano i superstiti cercano di rincontrarsi ognuno cercando i suoi parenti e domandando l'un l'altro se hanno visto i suoi, se sono ancora vivi o semplicemente dove sono stati uccisi.

Si contano i morti: sono 174 quasi tutte donne, bambini e persone anziane.

Saranno bruciati sul posto qua e là dove si trovavano perché erano ormai in stato di decomposizione dopo quattro giorni, col caldo che faceva. Ognuno è costretto a fare questa pietosa opera ai suoi defunti, aiutandosi l'uno con l'altro.

Immaginate lo strazio ancora maggiore, ricordando gli spregi e le sevizie fatte; fu trovata una donna incinta squartata per vedere il feto, un'altra era piantata in cima ad un palo o ancora col nome scritto sul petto con la baionetta, ecc.

Dal proprio nascondiglio dove si trovavano alcuni testimoni raccontano d'aver visto un bimbo di due mesi che, mentre uno di questi sciagurati lo lanciava in aria, l'altro sparava come al tiro al piccione.

Nei giorni che seguono pian piano si cerca di riprendere a vivere come si può nelle poche abitazioni rimaste più o meno in piedi o non del tutto distrutte cercando d'aiutarsi a vicenda sistemandosi anche più famiglie in un paio di stanze.

I tedeschi mandarono a dire che non sarebbero tornati almeno per il momento ciò che ci diede una certa speranza.

All'incontro è stata distribuita copia della poesia di Franco
Benedetti:

Siamo tutti Uguali

Vorrei cancellare dalla terra
la morte da fame nel mondo,
il color della pelle non conta
siam tutti uguali.
Chiediamo la pace, l'amore
l'aiuto fra i popoli.
Non più missili e guerre stellari;
salviamo l'ambiente
in cui tutti viviamo.
Per un mondo migliore,
per i figli lottiamo.
L'atomo ancora
lasciamo in letargo,
niente più cesio, niente più morti,
niente più fabbriche.
Vicino alle case
vogliamo viver
la vita tranquilli.
La terra vedere ricoperta di fiori
innocenti vite hanno pagato
il lavoro chiediamo
per ognuno di noi
Il seme dell'odio venga scacciato,
la pace in eterno regni fra noi
Tu? uomo, distruggi la natura
il mondo intero, perché non ami
avido sei.
Il tuo sentimento è legato,
a tutto ciò che puoi raccogliere.

F. Benedetti

VI

Giugno

Durante il mese di giugno il ritrovo presso il Centro è diventato più continuativo, coinvolgendo quotidianamente il maestro Passetti, Franco Benedetti e Mirena Mori; raccogliendo alcuni spunti emersi dall'incontro del 31 maggio, abbiamo continuato la discussione sul tema della memoria e, in particolar modo, della memoria storica.

La sola cosa che rimane in sospeso e che non è stato possibile realizzare, a causa della mancanza di tempo e del periodo dell'anno poco favorevole, è l'organizzazione di un incontro sul tema della "Memoria Divisa" al fine di ricostruire il passaggio del fronte e i conseguenti scontri fra tedeschi e americani durante l'estate del 1944, soprattutto per quanto riguarda il territorio del Comune di Cascina. In questa iniziativa sarebbe bello poter coinvolgere le associazioni, i partiti e tutta la cittadinanza, chiamando l'intera popolazione a ricostruire una memoria collettiva spesso stratonata a favore di una parte o dell'altra per vari motivi. A oltre sessanta anni di distanza, mentre molti dei testimoni oculari e dei protagonisti stanno lentamente scomparendo è forse giunto il momento di intavolare un discorso che possa conciliare due parti per costruire una vera concordia.

In merito, con il prezioso contributo del maestro Passetti, ma anche delle testimonianze di Renzo Casarosa e di Manuel De Riva, è stata avviata una ricerca di documenti e testimonianze riguardanti il territorio di Cascina.

Presso la Biblioteca Comunale abbiamo trovato due libri: uno a cura di Leo Citi e l'altro di Enzo Paoletti, entrambi letti da Mirena Mori. Di seguito le sue considerazioni.

Su LEO CITI, *Il mio giornale – seconda parte*: “Nella narrazione di vicende personali, familiari e delle varie realtà locali, durante il Secondo Conflitto Mondiale, l'autore non

adombra né gli accadimenti nazionali, né l'estensione di questi alle diverse aree del mondo.

La riduzione prodotta dal narratore a scala individuale o, al più, locale, non riduce la drammaticità dello scritto ma stimola ad una riflessione verso la qualità e la somma del dramma di milioni di persone che allora vi si trovarono coinvolti.

C'è da parte di chi scrive la tensione costante di superare, insieme alla guerra che si rappresenta implacabile con il suo carico di morte, la visione cupa del presente.

Il pensiero dell'autore infatti è già rivolto al futuro, al dopo.

Questo produce nella scrittura una sorta di lieve tocco ottimistico.

Infine, la ferocia degli occupanti tedeschi contro la popolazione inerme e la micidiale indiscriminata devastazione delle bombe dei liberatori.

Qua e là riaffiora nella mente del narratore la figura del padre mai conosciuto in carne ed ossa, ma visto solo in fotografia. Il padre morto in seguito a una malattia contratta durante una guerra precedente, rappresentato nel racconto della madre come eroe buono e giusto.”

Su ENZO PAOLETTI, *Liberato a metà – memorie*: “E’ un racconto di vita vissuta in campi lager che trapassa cuore e mente; tocca emozioni e raziocinio. Fa male allo stomaco, alle viscere e la ragione sarebbe tentata di dubitare, ma non nei confronti della veridicità di quanto scritto.

Dinanzi alla ferocia, alla crudeltà gratuita di alcuni aguzzini, contro la conseguente perdita della dignità e del diritto ad esistere di coloro che vi furono reclusi.

C'è chi, in simili frangenti, sa preservare ed, anzi, potenziare la propria umanità e chi no, chi sviluppa a pieno capacità di solidarietà ed altruismo e chi perde sé stesso per un misero pezzo di pane in più.

In certi punti, l'autore sembra ripetersi ma ciò forse per l'esigenza di puntualizzare e far affiorare finalmente tanto vissuto

atroce a lungo represso.

Talvolta scorretto dal lato grammaticale e lessicale ma, a fronte di una certa efficacia evocativa, questo aspetto passa in secondo piano.

Il riferimento naturale, per temi e sentimenti, è quello a Primo Levi in *Se questo è un uomo*.”

Nell'attività di ricerca e di discussione, sono stati consultati inoltre alcuni volumi di Giuseppe Caciagli (*Cascina 2000, Storia della Provincia di Pisa*) e di Renzo Vanni, *La Resistenza dalla Maremma alle Apuane*, entrambi presi in prestito presso la Biblioteca Comunale.

VII

Luglio

L'ultimo mese si è concentrato, dato il gran caldo e l'orario concentrato nelle prime ore del pomeriggio, nel tirare le somme delle attività svolte nei mesi precedenti e, soprattutto, nella stesura e condivisione di questa pubblicazione finale.

Parallelamente, il maestro Passetti ha avviato un'intensa attività di ricerca sulle fonti riguardanti il passaggio del fronte nelle "terra di nessuno" riguardante la pianura tra Pisa e Cascina ed è capitato spesso di trovarci, con Benedetti e Mori, a discutere di questo passaggio e confrontarci su punti di vista diversi riguardo a Resistenza, popolazione civile, fatti discordanti e interpretazioni ideologiche. Il tutto, comunque, è servito per conoscerci meglio e scambiare idee e opinioni, approfondendo in maniera critica un periodo storico ancora molto confuso.

Tra i vari episodi e momenti condivisi, mi piace ricordare una visita di Renzo Casarosa che mi ha onorato, consegnandomi un voluminoso fascicolo contenente le sue poesie e i suoi racconti manoscritti. Tra tutti questi vorrei riportarne uno dal titolo "Presente e passato": *"Osservo nel cielo le nuvole trasportate dal vento. Le seguo fino a quando non scompaiono dietro quel monte. Vedo scorrere le acque del fiume, sulla sua superficie galleggia un tronco di albero ed anch'esso ben presto scompare ai miei occhi dopo la prima curva dietro l'argine del fiume.*

Guardo il sole prossimo al tramonto, anch'esso lentamente ma inesorabilmente scompare all'orizzonte.

Con gli anni è scomparsa anche la gioventù, quell'età in cui culliamo i nostri più rosei sogni, che le vicissitudini della vita con il tempo annullano e frantumano facendoci vivere una realtà ben diversa.

Oggi a questa età mi sento ancora giovane di spirito e desideroso di vivere, vivere per donare amore e riceverne.

L'amore è ancora vivo in me e scomparirà soltanto quando questo mio povero cuore cesserà di scandire quei battiti che mi hanno accompagnato per tutta la vita.”

Nel preparare questo libretto, che si prefigge semplicemente di raccontare la storia di questi mesi, di questi incontri e degli scambi che ne sono conseguiti, senza pretesa di completezza, ho chiesto ai frequentatori più costanti di raccontare una storia, di parlare delle loro impressioni e provare ad esprimere giudizi e proposte per l'avvenire. Questo è quanto hanno fatto.

Per Mirena Mori: *“Dall'esperienza del Centro posso dire che gli sforzi fatti dal coordinatore e, molto più marginalmente, da alcuni che assiduamente lo frequentano sono stati di notevole entità e impegno costanti.*

Il progetto Leggere per rimanere protagonisti che connota il Centro fin dalla sua seconda inaugurazione è un progetto assai ambizioso e, come tale, richiede investimento di energie, idee, fiducia nella realizzazione e una compartecipazione che coinvolga persone e soggetti del quartiere.

Perché ciò si realizzi occorre, a mio avviso, del tempo. Non servono né fretta né scadenze ma solo tempo.

Lo spazio-tempo, quindi, come condizione necessaria per dar modo ad una sorta di sedimentazione dei fenomeni necessari alla realizzazione del Progetto stesso affinché vi siano sinergie d'intenti fra chi propone (Il Centro) e chi lo costituisce (I frequentatori).

Devo constatare che fin dall'inizio si è formato attorno al coordinatore un gruppo, purtroppo non numeroso, di persone estimatrici e fautrici del progetto che con la produzione dei loro scritti (poesie, racconti di vita quotidiana o esperienze di guerra) hanno contribuito alle attività del Centro in questi mesi.

Personalmente mi auguro che l'attività del suddetto possa

continuare e che serva agli abitanti della zona quale terreno comune e stimolo per confrontarsi, parlarsi, scambiandosi idee, letture e per dibattere ogni problematica che si presenta sempre più nella vita dei cittadini che si trovano a vivere in una società complessa come quella presente.

Inoltre, una collocazione maggiormente centralizzata del Centro, laddove esiste un tessuto sociale più coeso, aumenterebbe la possibilità per la popolazione locale tutta, di conoscerlo e frequentarlo ed una sua maggiore adesione, col trascorrere del tempo, al Centro stesso.

Le attività culturali, inoltre, potrebbero essere finalizzate a premi per scritti in prosa o in poesia, anche a carattere simbolico.

La promozione alla lettura con libri per la creazione di una piccola ma ben fornita biblioteca disponibile e attenta alle esigenze di una popolazione di giovani, studenti e adulti.

Una sede diversa, più adatta ad accogliere coloro che amano affrontare temi culturali con orari e spazi autonomi, senza che, per la promiscuità con altre attività concomitanti, possano essere messi a disagio.

Insomma, una serie di accorgimenti dei criteri che, secondo il mio modesto avviso, servono a costruire fondamenta solide per il Progetto.

Torno a ripetere che occorre tempo per poter realizzare tutto questo, ma soprattutto serve credere al Progetto, avendo la convinzione di arrivare a compiere tale opera per il bene comune.

Quando il Centro è stato inaugurato, ho pensato con gioia che non mi sarei più sentita sola. Che avrei trovato in tale occasione un modo per confrontarmi con gli altri, con le idee altrui. Che tutto ciò avrebbe messo in moto le potenzialità che sono in me, insieme alle capacità degli altri e, attraverso l'incontro di queste energie, estrarre il meglio da noi stessi per fare qualcosa di buono e di utile per tutti noi e per crescere insieme.”

Franco Benedetti, da poeta qual è, ha composto questa poesia:
**Inserire la poesia scritta da Benedetti sulle attività del
Centro “Il Girasole”**

La fine di questo progetto e dell'appuntamento settimanale fisso comporta per alcune persone la comparsa di un vuoto nella propria vita, dovendo lasciare un'abitudine piacevolmente acquisita con cui variare un po' gli impegni quotidiani.

La speranza con cui si conclude il progetto è quella di poter fare nuovamente qualcosa insieme dopo l'estate.

Epilogo

Le sorti del progetto “Leggere per rimanere protagonisti”, successivamente riformulato come “Il potere delle storie”, viaggiano in un limbo per cui attualmente è difficile intravedere una prospettiva o una via d'uscita.

Negli incontri che ho svolto con la Dottoressa Toncelli, coordinatrice della Coop. Il Delfino per i progetti di Cascina, con Matteo Lami, vicepresidente della stessa Cooperativa, ma soprattutto con i frequentatori del Centro “Il Girasole”, potrebbero esserci sviluppi che seguano due direzioni.

Ci potrebbe essere, da un lato, una prosecuzione delle attività raccogliendo gli elementi critici emersi durante il periodo raccontato, ampliando il raggio di azione del progetto e andando a coinvolgere l'intero territorio comunale con iniziative di tipo culturale, appoggiandosi sulla fitta rete esistente di servizi, strutture e centri aggregativi presenti.

Dall'altro lato, emerge nitidamente la problematica aggregativa del Villaggio Santa Maria e il bisogno di riuscire a promuovere una maggiore coesione sociale e la possibilità di usufruire, attraverso forme di incontro, del Centro come risorsa principalmente legata al quartiere.

Resta comunque, almeno per me, la grande soddisfazione di avere incontrato delle belle persone, promosso iniziative e aver scambiato racconti e storie che hanno colmato il vuoto di relazioni che spesso colpisce molti di noi, troppo spesso indipendentemente dall'età.

Bibliografia

Libri e libelli consultati, ricercati, sfogliati e letti

- L. ANTONELLI, *Voci dalla storia*, Pentalinea 2006
- A. ARRIGHI, *Dalla guardia segnali di fumo*, Bandecchi&Vivaldi.
- M. AVEGLIANO (a cura di), *Generazione ribelle. Diari e lettere 1943-1945*, Einaudi 2006.
- C. BATTAGLIA, *Vinca. La sua storia e il suo martirio*, Felici 2006.
- M. BATTINI e P. PEZZINO, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica al massacro. Toscana 1944*, Saggi Marsilio 1997.
- F. Benedetti INSERIRE TITOLO E ANNO**
- G. BOZZOLI, *Non siamo tutti eroi 1943-1945*, CLD 2006.
- G. CACIAGLI, *Cascina 2000*, CLD 2000.
- G. CACIAGLI, *La provincia di Pisa, Vol. 2 Storia della Provincia*, Arnera Edizioni 2001.
- M. CAMAIORI, *Radici*, C. Corsi Editore Pisa.
- R. CASAROSA, *Estate 1944*, Grafica Hobby Lorenz 2006.
- L. CITI, *Il mio giornale*, Comune di Cascina.
- E. DI SACCO, *Manuel De Riva Shoot*, Grafica Hobby Lorenz 2005.
- S. FALCHI e A. FRAU, *La memoria e l'ascolto*, Nuova Immagine 1996.
- E. FERRARA e E. STAMPACCHIA (a cura di), *Il bombardamento di Pisa del 31 agosto 1943*, Tagete 2004.
- P. JEDLOWSKI, *Storie comuni. La narrazione nella vita quotidiana*, Bruno Mondadori 2000.
- E. PAOLETTI, *Liberato a metà. Memorie*, Comune di Cascina 1994.
- L. PASSETTI, *I giorni che contano*, Jupiter 1986.
- L. PASSETTI, *Le frittelle di San Giuseppe*, in "La parola e l'immagine", 50&Più Editore 2004.
- L. PASSETTI, *Ricordi di scuola*, in "La parola e l'immagine", 50&Più Editore 2005.
- L. PASSETTI, *Sarà quel che sarà...*, Grafica Hobby Lorenz 1996.
- C. PAVONE, *Una guerra civile 1943-1945*, Bollati Boringhieri 1991
- REGIONE TOSCANA, *La liberazione in Toscana 1943-1945*, Ed. Giampiero Pagnini 1994.
- N. REVELLI, *L'anello forte*, Einaudi 1985
- UNIVERSITÀ DELLA LIBERA ETÀ DI CASCINA, *Programma dei corsi anno 2005/2006*.
- R. VANNI, *La resistenza dalla Maremma alle Apuane*, Giardini 1972.

Indice

Premessa

I. Gennaio

I. Febbraio

II. Marzo

III. Aprile

IV. Maggio

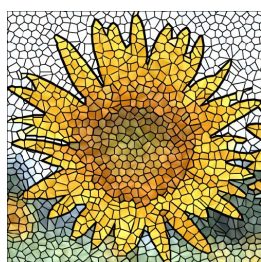
V. Giugno

VI. Luglio

Epilogo

Bibliografia

“Il potere delle storie” è la narrazione del rilancio del progetto del Comune di Cascina “Leggere per rimanere protagonisti”, realizzato dalla Cooperativa Sociale Il Delfino. In queste pagine viene raccontato lo svolgimento delle attività previste dal progetto presso il Centro “Il Girasole” del Villaggio Santa Maria a San Frediano a Settimo (PI). Per mano dell’operatore che ha seguito il progetto, vengono raccontati i passaggi seguiti per cercare di promuovere alcune iniziative e provare a coinvolgere la cittadinanza in un progetto culturale volto alla narrazione delle storie: personali oppure collettive, sociali oppure intime. Comunque storie che, una volta raccontate, vanno a popolare uno spazio e un luogo trasformandolo, da spazio freddo e asettico, in ambiente caldo ed accogliente.



Centro culturale “Il Girasole”
Villaggio Santa Maria
San Frediano a Settimo – Cascina (PI)